

RECENSIONE “IL COSTRUTTORE SOLNESS” di Saccomanni Giorgia

Il costruttore Solness è un dramma composto dall'autore norvegese, Henrik Ibsen e tratta di un anziano e afferrato costruttore edile, che teme di essere soppiantato dalle nuove generazioni.

I rimorsi, la paura, il malessere e il destino di un uomo arrivato all'apice della carriera, insoddisfatto e non motivato, sono gli elementi che meglio descrivono questa rappresentazione.

In nome della propria ambizione creativa egli ha pagato un prezzo altissimo, la morte dei due figli e la conseguente malattia della moglie. Per superare tutto questo Solness cerca un nuovo senso per continuare a vivere, un nuovo futuro in cui sperare.

Il personaggio di Hilde, la giovanissima ragazza che irrompe nella sua esistenza conosciuta molti anni indietro, quando era una bambina, stravolgerà nuovamente la vita del costruttore...

Difatti Hilde, incarnazione del desiderio, pare offrirgli un possibile riscatto e invece lo inabissierà, spingendolo oltre i suoi limiti.

In tutto questo fa da sottofondo al dramma personale di Solness l'ambientazione borghese che, a causa della sua volontà di realizzazione, gli fa dimenticare se stesso e gli affetti.

Elemento caratterizzante è senz'altro l'illuminazione che svolge un ruolo fondamentale in questa performance...la regia, infatti, insiste puntando soprattutto sui colori che, riflessi sui teli in plastica, danno vita a svariate sfumature cupe, di grigio/blu, producendo un fantastico effetto.

Questa piece permette allo spettatore di viaggiare tra realtà e sogno, fantasia e verità, passato e presente, senza riuscire a trovare un equilibrio o un elemento certo. Le sottili metafore e le allusioni rendono l'intero spettacolo interessante, coinvolgente, anche se personalmente mi è parso difficile da interpretare.